

CONCORSI
Tutte le informazioni relative
ai concorsi più importanti

fotografare

€ 6,90

FEBBRAIO 2022 N° 27

PI. 23/02/2022

TEST

Nikon Z fc

Canon RF 28-70mm f/2 L USM

NOVITÀ

OM System OM-1

Canon EOS R5 C

Panasonic Lumix GH6

Nikkor Z 400mm f/2.8 TC VR S

Copyright trolling e tutela delle foto

ELABORARE

Tutto sulle LUT 3D

RIPRESA

Iperfocale
senza segreti

AUTORI

Anders Petersen

Raymond Depardon

Simona Ghizzoni

Joseph Rodriguez

COVER STORY

I collage onirici

di Antonio Mora





▲ Fonte: Freepik.com

Copyright trolling e diritto d'autore

Per contrastare il download e la pubblicazione illegale di materiali coperti da diritto d'autore esistono agenzie che vanno a caccia degli utilizzatori fraudolenti per chiedere loro risarcimenti. Parliamo del *copyright trolling*, una pratica lecita che, tuttavia, suscita qualche perplessità.

di **Emanuela Costantini**

Negli ultimi anni è esploso il fenomeno del *copyright trolling*, una prassi messa in atto da agenzie specializzate, società editoriali o studi legali che, dopo aver acquistato i diritti di sfruttamento limitati su opere protette come fotografie, ma anche video e film – o dopo essere state incaricate dai presunti titolari delle stesse, come ad esempio fotografi – in realtà non li utilizzano ma si limitano a chiedere il risarcimento del danno alle persone che presumibilmente violano tali diritti, sotto la minaccia di agire in via giudiziale. Dunque, queste agenzie non si occupano di intermediazione tra i

titolari dei diritti sulle opere e chi vuole utilizzarle come, ad esempio, fanno le agenzie fotogiornalistiche, ma intervengono a posteriori per una sorta di "recupero crediti", intercettando le violazioni e richiedendo non un equo prezzo per i diritti di sfruttamento dell'immagine ma un risarcimento maggiorato del danno. Solitamente vanno alla ricerca di quanti scaricano in modo fraudolento dalla rete materiali coperti dal diritto d'autore e/o li pubblicano su siti web, testate giornalistiche, ma anche blog e pagine social e, una volta individuati, inviano loro delle lettere in cui intimano di pagare una certa somma, minacciando an-

che un'azione legale.

Per capire meglio come agiscono tali operatori abbiamo coinvolto **Francesco Venturoli**, avvocato esperto nel settore della proprietà intellettuale in forza alla Bugnion S.p.A., società con diverse sedi in Italia e nel mondo specializzata nella consulenza sulla proprietà industriale e intellettuale.

In che modo e a quale titolo agiscono le agenzie operative nel *copyright trolling*?

Questi soggetti dichiarano di agire in nome e per conto di fotografi o di agenzie di stampa, mediante l'invio di una

lettera dal contenuto marcatamente aggressivo, quasi bellicoso, in cui contestano violazioni di *copyright* legate all'illecita riproduzione di fotografie su proprie pagine web, social, ecc., effettuata senza disporre della corrispondente licenza.

Dunque, queste agenzie intervengono a posteriori per una sorta di “recupero crediti”?

Esattamente. Le agenzie agiscono dopo che la violazione si è consumata, spesso anche a distanza di molti anni dalla data in cui è avvenuta la riproduzione della foto di cui si detengono i diritti.

Come riescono a intercettare le foto pubblicate senza autorizzazione?

L'ipotesi più certa è che utilizzino *software* a scansione automatica che, tramite algoritmi informatici, sono in grado di intercettare la mera corrispondenza tra la foto/immagine di cui detengono i diritti e la riproduzione di essa *online* sui profili social, blog, articoli ecc. da parte dei soggetti che ricevono la contestazione. Inoltre, sottolineo che queste agenzie si “preoccupano” esclusivamente di accertarsi che sussista la corrispondenza tra le immagini, senza compiere alcun controllo preventivo circa, ad esempio, l'esistenza di una regolare licenza acquistata. Quest'ultima circostanza trova conferma dal fatto che questi soggetti inviano lettere di contestazione dal contenuto standardizzato, laddove gli unici elementi di differenziazione sono rappresentati dall'identità del presunto autore delle violazioni e le fotografie individuate.

In che modo questi operatori stabiliscono il valore del risarcimento?

Ad oggi non conosciamo quali siano i criteri che tali agenzie utilizzano per quantificare il contenuto dell'importo da risarcire. Spesso questi importi sono di modesta entità. In ogni caso, vista quantomeno la mancanza di chiarezza sulla quantificazione dell'importo richiesto, consiglio qualora si abbia il fondato timore di aver commesso la violazione di intrattenere una negoziazione con le agenzie, al fine di ottenere una riduzione della cifra.



▲ Francesco Venturoli

FRANCESCO VENTUROLI

Dopo aver intrapreso un periodo di studi all'estero presso l'università UPF di Barcellona, ha conseguito nel 2017 la laurea con lode in giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Dal medesimo anno intraprende il proprio percorso professionale nel settore della proprietà intellettuale, collaborando con alcuni studi legali di Bologna. A ottobre 2020 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense ed entra a far parte di Bugnion nel dicembre 2020, dove si occupa di consulenza in tema di marchi, design, nomi a dominio e diritto d'autore.



▲ Bisogna fare attenzione a ciò che si trova in rete o si pubblica o condivide poiché, lo abbiamo scritto spesso su queste pagine, non si tratta di materiali orfani di un creatore e, in mancanza di un'autorizzazione esplicita da parte di quest'ultimo o di materiali pubblicabili sotto licenza *creative commons*, solitamente il loro utilizzo comporta il pagamento dei diritti d'autore e l'indicazione della sua identità. *Fonte: Freepik.com*

Nel settore fotografico, quali sono gli operatori che si rivolgono a tali agenzie?

Le casistiche variano dal singolo fotografo professionista fino alle agenzie di stampa e fotogiornalistiche nazionali ed internazionali.

▼ Fonte: Mohamed Hassan via Pixabay



Chi beneficia economicamente dei risarcimenti recuperati?

Non sono a conoscenza dei dettagli economici, ma presumibilmente le agenzie percepiscono una lauta commissione per il loro operato che chiaramente verrà anche in parte – non so in

quale percentuale – corrisposta anche ai titolari dei diritti sulle foto, quindi fotografi o agenzia di stampa e fotogiornalistica.

Queste attività sono sempre lecite?

Non sempre. Invero, la stessa Corte di Giustizia è intervenuta definendo la pratica del *Copyright Trolling* lecita ogniqualvolta "non sia abusiva e risulti essere giustificata e proporzionata". Visto il proliferare dei contenziosi non è facile stabilire a priori quando tale pratica risulti concretamente proporzionata e, soprattutto, quali siano i criteri per poterla definire tale. Rimane auspicabile un intervento normativo che possa aiutare a delineare i confini tra ciò che è lecito e ciò che non lo è.

Finora è stato fatto qualcosa per regolamentare questa pratica?

Lo scorso 27 novembre in Italia è stato emanato il Decreto legislativo recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio,

del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE" che è intervenuto modificando la Legge sul Diritto d'autore del 1941 (modifiche in vigore dal 22 Dicembre 2021). Tra le diverse novità, per ciò che interessa il settore della fotografia, evidenzio che è stata introdotta una più severa regolamentazione delle attività di condivisione *online* di opere protette dal diritto d'autore.

In sostanza, la finalità sottesa al nuovo intervento normativo è quella di incentivare un maggiore controllo da parte del titolare dei diritti, sui contenuti caricati dagli utenti delle piattaforme di condivisione online, come ad esempio i social, riconoscendo maggiori responsabilità in capo ai prestatori di tali servizi.

La mia speranza è che un maggiore controllo preventivo possa incentivare una maggiore consapevolezza sulla tutela delle foto e dei rischi ad essa connessi.

Come si fa a sapere se queste agenzie sono legittimate a richiedere il risarcimento? Al di là della documentazione fornita da loro stesse, esiste un registro, un elenco ufficiale nel quale si può verificare se siano autorizzate a svolgere tale attività?

Innanzitutto, mi preme sottolinearlo, bisogna attentamente analizzare la documentazione prodotta dalle agenzie. A tal riguardo occorre verificare *in primis* che effettivamente l'agenzia sia titolare delle foto oggetto di contestazione e, in secondo luogo, che quest'ultima abbia ricevuto un mandato *ad hoc* per agire per la contestazione. Per rispondere alla seconda domanda, preciso che purtroppo non esiste alcun elenco che ricomprenda le agenzie "legittimate", anche se nel settore ormai sono note le agenzie che presentano il già descritto *modus operandi*, quantomeno discutibile. Da ultimo, ritengo che tali agenzie possano anche in parte considerarsi uno strumento di tutela per la categoria dei fotografi, ma al contempo le già richiamate modalità con cui operano finiscono per ottenere un "effetto boomerang", alimentando il proliferarsi di situazioni fuori controllo.

COSA FARE QUANDO SI RICEVE UNA RICHIESTA DA UN'AGENZIA

Se riceviamo una lettera di contestazione da parte di un'agenzia che si occupa di *copyright trolling*, prima di pagare quanto richiesto è bene compiere una serie di attività preliminari che riportiamo qui di seguito:

- **accertare che chi agisce sia titolare della corrispondente licenza sulla fotografia** (richiedere copia della licenza) e che, soprattutto, detenga l'autorizzazione ad agire per conto del fotografo o dell'agenzia di stampa titolare dei diritti;
- **verificare al proprio interno di aver acquistato la licenza sulla fotografia**. In caso positivo esibire copia della licenza;
- **controllare la fotografia e valutare se rientra nella disciplina dell'opera fotografica o fotografia semplice**, classificazione che implica evidenti differenze di tutela (ved. *Fotografare* #26, febbraio 2022);
- **verificare che la fotografia non sia stata scaricata mediante una licenza *creative commons***, vale a dire licenze aperte che non necessitano di un accordo economico con l'autore, posto che lo stesso sia regolarmente citato.

A chi si rivolgono principalmente? Chiedono importi diversi a utenti differenti? Ad esempio, privati sui profili social, blogger, testate giornalistiche...

Le agenzie si rivolgono sia a profili *social* privati, sia a testate giornalistiche o *media company*, senza operare particolari distinzioni. Infatti, come detto in precedenza, si servono di *software* di scansio-

ne automatica che sono in grado di rilevare la corrispondenza tra l'immagine di cui si asserisce di detenere i diritti e la sua riproduzione "illecita" su qualsiasi piattaforma o pagina web da parte di chiunque.

Quindi, eventuali importi differenti possono dipendere non tanto dal soggetto che riproduce le immagini, ma piuttosto da aspetti meramente quantitativi, col-

▼ Fonte: Vectorjuice - Freepik.com





▲ La pratica del *copyright trolling* è attuata da agenzie specializzate, società editoriali o studi legali che, dopo aver acquistato i diritti di sfruttamento limitati su opere protette, o dietro incarico dei titolari delle stesse, chiedono il risarcimento del danno a coloro che presumibilmente violano tali diritti, minacciando azioni legali.
Fonte: Mohamed Hassan via Pixabay

legati al numero di foto “illegittimamente” riprodotte.

Cosa succede se non si paga quanto richiesto? È sufficiente rimuovere l'immagine pubblicata o si rischia realmente di andare incontro a un'azione giudiziaria?

In via preliminare, sottolineo come la mera rimozione dell'immagine pubblicata non può considerarsi sufficiente a risolvere la vertenza. Infatti, la tutela del diritto d'autore si incardina dal momento della creazione dell'opera stessa e presenta una durata temporale che varia a seconda della tipologia delle foto: si va da un minimo di 20 anni per le “*fotografie semplici*” fino ad un massimo di 70 anni dopo la morte dell'autore per le “*fotografie artistiche*” (si veda a tal proposito *Fotografare* #26 febbraio 2022, pag. 22). Ciò detto, sicuramente

in caso di mancato pagamento sussiste il rischio di dover fronteggiare un'azione giudiziaria. Sul punto, si rendono necessarie alcune considerazioni. Infatti, come abbiamo visto, spesso queste società nelle proprie contestazioni richiedono il pagamento di importi di modeste entità fino a un massimo di qualche migliaio di euro. Ora appare quantomeno inverosimile intentare una causa in giudizio dal costo elevato, spesso con giurisdizioni transnazionali, per recuperare somme molto più basse rispetto ai costi che un giudizio di tale genere impone. È chiaro che l'intenzione preminente delle agenzie è quella di passare all'incasso subito, con richieste di massa, piuttosto che intavolare cause lunghe ed economicamente dispendiose.

Oltre al pagamento, richiedono ac-

cordi particolari?

Solitamente, oltre al pagamento di un importo pattuito, le agenzie richiedono la sottoscrizione di un accordo che preveda un'ammissione di responsabilità da parte dell'autore dell'asserita violazione.

Attenzione, sottolineo che anche qualora si procedesse al pagamento della somma richiesta, spesso in ossequio dei termini di tale accordo non viene inserita e prevista la facoltà di poter disporre liberamente delle foto oggetto di contestazione. Infatti, per poter essere riprodotte senza vincoli, queste ultime dovranno essere oggetto di licenze scritte *ad hoc*. Per tale ragione, consiglio sempre di analizzare attentamente il contenuto dell'accordo e conseguentemente di valutare la possibilità di inserire termini conformi ai propri interessi.

